

NOI ASSOCIAZIONE ORATORI E CIRCOLI



Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiaffiliazione.it

Dopo l'alluvione nel Messinese, i ragazzi dell'oratorio della Trasfigurazione di Milazzo si sono mobilitati spontaneamente per aiutare gli abitanti rimasti intrappolati nelle abitazioni

GABRIELLA RUGGERI

Non solo danni, fango e detriti. L'impetuosa alluvione che lo scorso 3 dicembre si è abbattuta sul messinese ha dato occasione all'oratorio della Trasfigurazione di Milazzo di sperimentare anche un incoraggiante senso di comunità. La realtà parrocchiale, affiliata a Noi Associazione e parte del team oratori dell'arcidiocesi, nella drammatica circostanza ha infatti offerto un'autentica testimonianza di fraternità. La violenta tempesta, protrattasi fino a tarda sera sulla fascia tirrenica del messinese, aveva trasformato un ordinario pomeriggio in una vera agonia per moltissime famiglie. I residenti dei quartieri "Cianfro" e "San Paolino" di Milazzo erano rimasti intrappolati nelle loro abitazioni, sprovvisti di corrente elettrica per diverse ore. Un senso di impotenza ha pervaso l'animo di quanti, inermi, avevano atteso la fine della calamità. Proprio allora, al termine di quelle piogge incessanti, è iniziata per tutti un'esperienza di comunione.

Elena, tra le giovani della parrocchia, dopo aver appurato le condizioni del proprio palazzo è corsa insieme al papà Stefano dai vicini meno fortunati. «Ho avuto il coraggio di volgere lo sguardo al prossimo e sono rimasta felicemente sorpresa nello scoprire di non essere stata l'unica». Con scope e tanta buona volontà, lei, don Piero e tanti altri volontari, giovani e adulti, hanno aiutato a far defluire l'acqua e il fango dalle abitazioni. Un gioco di squadra riuscito. «Spalla a spalla, in quel momento ho conosciuto meglio quelle persone che spesso incrocio per strada e di cui magari so a malapena il nome. Vedere lo sguardo del dolore altrui, di chi ha perso tutto (auto, vestiti e quanto era stato custodito con amore negli scatoloni delle cantine), mi ha dato la forza per continuare ad aiutare, nonostante la stanchezza e le tante ore già trascorse». Non può esserci indifferenza quando si tocca la sofferenza altrui. «Quel pomeriggio - racconta un'altra ragazza - ho seguito gli aggiornamenti dei disastri tramite gli amici sui social, balbettando stupore per le scene mostrate. Noi giovani - riflette - spesso ci limitiamo a



I giovani di Milazzo all'opera nei quartieri colpiti dall'alluvione

La solidarietà come un grest I giovani al lavoro nel fango

essere meri spettatori o lettori virtuali degli eventi che ci circondano. Questa volta, però, si è da subito creata una rete di solidarietà». I pochi messaggi inviati dal parroco don Piero («Siamo alla palazzina B, per chi vuole aiutare. Siamo una famiglia anche in questo») hanno convinto molti a unirsi. A dire: «Ci sono anch'io». Quel «sì» è risuonato con coraggio come quello di Maria, che «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39), come pochi giorni prima aveva ricordato Papa Francesco in riferimento al tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. «Con le scarpe sporche di fango, mentre aiutavo a trasportare pile di materiale umido, da gettare via, ho visto con occhi nuovi». I vicini di casa si facevano prossimi, gli uni con gli altri; i tantissimi volontari della parrocchia, con felpe e stivali, ricreavano un forte senso di comunità nel quartiere allagato.

Mary, dal comune limitrofo, aveva raggiunto la parrocchia poco prima dell'alluvione per svolgere il proprio abituale servizio di catechista. Bloccata lì, con le altre volontarie e i bambini, ha idealmente lasciato fuori dall'oratorio il dramma

vissuto in quegli attimi dagli adulti e ha intrattenuto i più piccoli con attività ricreative e con l'improvvisazione di un grest. Esperimento ben riuscito, a giudicare dai sorrisi dei

bambini che avevano riabbracciato i loro genitori solo al termine della tempesta. L'indomani, alla luce dei danni visibili, Mary e le altre volontarie hanno deciso di proseguire

quell'insolito grest, alleviando così le preoccupazioni delle famiglie e continuando a regalare ai bambini la giusta spensieratezza.

Per il pranzo domenicale, invece, sono stati raccolti in oratorio pane caldo e altre pietanze, poi distribuite e condivise tra le famiglie residenti e tra i volontari che, senza sosta, continuavano a liberare le palazzine dai detriti, dall'acqua e dal fango. «Da soli non ce l'avremmo fatta», ammette Tiziana, sostenuta dagli amici della parrocchia nel contare gli ingenti danni subiti. «Il cuore mi si stringeva per il rammarico, ma lo sguardo di conforto di chi mi stava accanto non è mai mancato. Questo ha significato davvero tanto». Piero è rimasto senza elettricità per più di 24 ore, ma ha riscoperto la generosa presenza degli altri condomini, con cui ha condiviso il contatore. Ciò che più lo ha colpito è stato l'altruismo dei giovani: «Non era casa loro, eppure si sono adoperati al meglio, instancabili, per sostenerci». Dopo quella testimonianza, suo figlio neo diciottenne ha deciso di far parte della protezione civile. Una comunità che condivide con gratuità è speranza di futuro.

ASPIRANTI VOLONTARI

Servizio Civile Noi 2023, iscrizioni aperte fino al 10 febbraio

Noi per tutti, ancora una volta. L'avventura del Servizio civile universale targato Noi Associazione è di nuovo in rampa di lancio: sono ufficialmente aperte le iscrizioni per l'anno 2023, rivolte ai ragazzi e alle ragazze di età compresa tra i 18 e 28 anni. Per questi ultimi è in arrivo un'esperienza travolgente, impegnativa, entusiasmante. Un viaggio al servizio degli altri lungo 12 mesi, con il riconoscimento di un'indennità mensile per i partecipanti. Anche stavolta i progetti di volontariato verranno realizzati presso gli oratori parrocchiali dove sono presenti i circoli Noi, in ambiti d'intervento che spazieranno dall'organizzazione di attività ricreative alla promozione di percorsi in aree d'emergenza educativa. Sarà un'importante occasione di crescita personale, un'opportunità per stringere nuove amicizie e per mettere a frutto i propri talenti. Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domande on line (Dol) raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Le candidature dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 14.00 di venerdì 10 febbraio 2023.

VITA ASSOCIATIVA

Un cantiere fra la memoria e il futuro

LUCA UBERTI FOPPA

«A noi che siamo tra il vecchio e il nuovo, la sorte dona queste ore liete; e il passato impone d'aver fiducia a guardare avanti e a guardare indietro». Vorrei iniziare il nuovo anno con queste parole di Goethe, che ben si sposano con la volontà di guardare i tre anni trascorsi dall'insediamento dell'attuale Cda del Noi e con il desiderio delineare cosa accadrà nel 2023.

Ci sono sfide che abbiamo raccolto in un recente passato e che ci hanno insegnato ad avere fiducia, a guardare ciò che è stato prima per avere la capacità profetica di vedere il dopo. Siamo stati in grado di accompagnare i nostri oratori nel superare gli ostacoli di questo tempo complesso e, dopo l'impegno profuso, possiamo ora iniziare a raccogliere il bene seminato. Abbiamo superato le restrizioni della pandemia e attraversato le impervie strade che ci hanno portato (finalmente!) nel terzo settore, abbiamo messo al centro la formazione. In questo 2023, come Consiglio, ci prendiamo il compito di affinare il lavoro svolto, con l'impegno di condurre l'Associazione per mano verso una revisione dello statuto che diventi un cantiere di condivisione tra la memoria e il futuro. Il processo generativo della nostra "Magna Charta" associativa non ci faccia dimenticare chi siamo e quale sia il nostro ruolo di testimonianza nella comunità cristiana! Arriveremo inoltre a rinnovare la nostra immagine: in tanti hanno risposto ai nostri concorsi per il nuovo logo e l'inno associativo, segno di una vitalità e di un riconoscimento "dal basso" del grande lavoro fatto nonostante le difficoltà del periodo. Premieremo i vincitori nei primi mesi dell'anno con un momento di festa che andrà a completare i meravigliosi giorni vissuti a Roma per festeggiare il ventennale, culminati con l'emozionante incontro con papa Francesco. Inoltre continueremo ad accompagnare i nostri oratori con una proposta educativa che non sostituisce ma affianca le chiese locali, mantenendo il riferimento al cammino della Chiesa italiana.

Sul versante della riforma del Terzo Settore, che a volte dà qualche grattacapo, non ci stancheremo di affiancare i circoli. La presenza associativa nella comunità, lo sappiamo bene, è una scelta e non un'imposizione: a noi il compito di diffondere uno stile di supporto e di affiancamento affinché i tantissimi volontari delle nostre comunità possano dedicare il loro tempo alla cura delle giovani generazioni e alle relazioni. Intanto, non mancherà il nostro sostegno a coloro che fanno funzionare "la macchina" occupandosi delle incombenze burocratiche chieste. Auguro a tutti che il prossimo anno possa essere lieto, che possa essere la rinnovata occasione per essere operatori di evangelizzazione e promotori di bene.

segretario nazionale Noi Associazione

ROVIGO

Joelle, dalla parrocchia a XFactor: «Canto per trovare la mia luce»

MARCO LEARDI

Il talento per il canto, scoperto in oratorio e coltivato poi con passione, l'ha già portata lontano: sino all'ambito palcoscenico di XFactor. Giorgia Turcato, in arte Joelle, è stata una delle rivelazioni della più recente edizione del talent show di Sky, nel quale si è fatta apprezzare dal pubblico arrivando a un passo dalla finalissima. Per la 21enne di Lendinara (Rovigo), cresciuta in parrocchia e approdata poi in tv, un traguardo prestigioso, ma anche un punto di partenza.

Che emozioni hai provato davanti a quella platea?

Nelle prime fasi, alle audizioni in particolare, ero molto emozionata perché mi esibivo davanti a tante persone e anche per il fatto di essere giudicata. A quest'ultimo aspetto però non ci ho mai pensato troppo, perché io ero là per fare quello che amo da sempre: cantare. Nel li-

ve invece l'emozione si è un po' stemperata, perché ho vissuto più la dimensione dello show.

Cosa ti ha lasciato questa esperienza?
La consapevolezza di quanto sia difficile e bellissimo allo stesso tempo il mondo della musica. Si è rafforzato in me il desiderio di mettercela tutta, di continuare su questa strada e di trasformare il mio sogno in un lavoro. Bisogna impegnarsi ed essere i primi a credere in se stessi. Dopo il programma si torna alla normalità, ma con più grinta e con il desiderio di farcela. **A XFactor hai raccontato di aver scoperto il tuo talento in oratorio...**

Sì, ho iniziato a cantare da piccola, a 5 anni, in un coro oratoriale di voci bianche a Badia Polesine, assieme a mia cugina che già lo frequentava. Da lì ho capito quanto volessi coltivare questa mia passione. Così, sempre con la Fondazione "Musica al centro", ho continuato quell'esperienza e, dopo circa dieci anni, sono passata a una scuola di musica di Lendinara, il

mio paese. Ora invece prendo lezioni private da un insegnante.

Cosa ricordi di quel periodo?

È iniziato tutto con grande spontaneità, quasi come un gioco. La musica in oratorio era qualcosa di interattivo, assieme alle maestre preparavamo anche le prime recite. Ricordo in particolare che, una volta, mi chiesero di cantare in chiesa l'Ave Maria come solista. Ero piccina ed emozionatissima. Eravamo un bel gruppo. Da lì è iniziata la mia passione per il canto.

AXFactor hai dedicato il tuo singolo "Sopravvissuti" a tuo fratello. Perché?

Sopravvissuti l'ha scritta per me Ginevra Lubrano, con il team del cantante Mahmood. Ho avuto la fortuna di sentire subito il testo molto affine a me. "Sopravvissuti a un brutto temporale", canto nel brano e questa immagine raffigura quel che ho vissuto. L'anno prima di iscrivermi a XFactor è stato molto difficile per la mia famiglia, mio padre si era ammalato e in quel

periodo siamo stati una luce, l'uno per l'altro. Tutti abbiamo una luce nella nostra vita, una persona speciale che ci dà forza. Il brano mi trasmetteva un senso di rinascita, l'ho dedicato a mio fratello perché in quei momenti è stato lui la mia forza. È una canzone nella quale si possono riconoscere tutte le persone che hanno attraversato un periodo difficile e ne hanno comunque tratto qualcosa di positivo.

Ora a cosa stai lavorando?

Sto riprendendo le lezioni di canto ma in particolare mi sto concentrando su quello che chiedo il mercato musicale. Bisogna avere sempre nuove idee, scrivere tante canzoni, e in base a quello rivolgersi poi ai discografici più attenti al tuo progetto. La cosa più bella, alla quale mi piacerebbe arrivare, è fare dei concerti con solo mie canzoni. Sto lavorando molto, spero di poter pubblicare presto i miei inediti così che in tanti possano conoscermi davvero non solo come persona, ma anche come artista.



Giorgia Turcato, in arte Joelle, a XFactor